

M5S sulle tracce di Berlusconi e Lega L'esercito (in espansione) dei putiniani

Gli ondeggiamenti

Gli europei propongono sanzioni, l'Italia eccepisce, problematizza, apre, ammorbidisce

Il caso

di **Pierluigi Battista**

Adesso l'esercito dei putiniani d'Italia aruola sempre nuovi affiliati. Il Movimento 5 Stelle, onusto di recenti glorie elettorali e di medaglie appese al petto come i generali della defunta Unione Sovietica, si sente in dovere di mandare una sua qualificata delegazione a Mosca, per assistere al grande congresso che consacrerà ancora una volta lo strapotere di Putin. Del resto il candidato presidente del Consiglio Di Maio si è già affrettato a dichiarare che le «inique sanzioni» contro la Russia vanno abrogate seduta stante. Matteo Salvini è avvisato: la palma del putinista più putinista d'Italia è sotto minaccia. Anche se la simpatia leghista per il grande autocrate russo almeno ha dalla sua la costanza e la coerenza: per loro ogni dittatore è buono, anche il compianto Gheddafi, basta che mantenga la stabilità e buona fortuna ai dissidenti incarcerati. Mica come gli antisanzionisti dell'ultima e ultimissima ora.

L'America è lontana, e con l'orso russo bisogna convivere in terra europea. Solo che l'Italia, a destra come a sinistra, tra le élite come tra i populistici, tra gli euroentusiasti come tra gli eurofobici, vuole convivere ancora un po' di più degli altri europei. Silvio Berlusconi ha

fatto dell'amicizia con il suo amico Putin un motivo di vanto. Gli orfani del gasdotto South Stream vorrebbero che questa convivenza fosse così stretta da stabilire per sempre la dipendenza da Mosca. Poi ci sono quelli che ogni volta che c'è una Brexit all'orizzonte si appellano ai sacri valori dell'Europa unita, salvo girarsi dall'altra parte se i militari russi entrano in Ucraina e la Russia si annette con la forza la Crimea. Gli europei propongono sanzioni, mica la guerra contro Mosca. Ma l'Italia eccepisce, problematizza, apre, ammorbidisce. Romano Prodi critica fermamente l'Europa per aver lasciato solo Putin e incustoditi i suoi gasdotti. Anche Matteo Renzi si mostra con Putin dialogante e aperturista, definisce la Russia come un partner commerciale e industriale imprescindibile. Le imprese italiane, che si stracciano le vesti se la Brexit mette in discussione l'integrità dei valori europei, figurarsi se il loro idealismo si spinge a considerare un problema la sovranità dell'Ucraina, o il rispetto dei diritti umani.

Ma qui parlano gli interessi, il linguaggio crudo e cinico degli affari. Nel caso della Lega e adesso del Movimento 5 Stelle (il cui leader, Beppe Grillo, ha sempre avuto parole di affetto persino per l'Iran integralista degli ayatollah) invece il filoputinismo si nutre di una sintonia politica e comportamentale meno episodica. Tra i leghisti salviniani la santa Russia viene vista addirittura come la trincea cristiana posta a difesa dei valori antichi minacciati dall'irruzione ostile degli infedeli e degli islamici. Del resto le atrocità compiute contro la Cecenia, Grozny rasa al suolo, centinaia di migliaia di morti

nella guerra contro l'indipendentismo islamista, da motivo di vergogna sono diventate quasi medaglie al valore: agli americani non si perdona nemmeno un effetto collaterale, ai russi si perdona tutto, Grozny annientata e i tanti civili uccisi nei bombardamenti anti Isis. I leghisti amano il pugno duro di Putin, il suo machismo, la sua risolutezza, ancora più accentuata in confronto alle esitazioni e alle incertezze degli Stati Uniti. E non solo Salvini. È noto che il Fronte nazionale di Marine Le Pen riceve un forte sostegno materiale e morale da Putin. Materiale. Ma anche morale, perché i nemici dei miei nemici sono i miei amici, e questo principio vale anche per Mosca.

A Mosca vale anche l'attività di un buon ufficio per la comunicazione che inevitabilmente tende ad alimentare il consenso dei neoputiniani, in tutto il mondo ma in particolar modo in Italia. La guerra in appoggio alla Siria di Assad e il contestuale conflitto aereo e non solo con il Califfato ha regalato un prestigio a Mosca davvero insperato. La mancanza di un'opinione pubblica ipersensibile e molto vigilante, come quella che fa sentire la sua presenza nei Paesi dell'Europa occidentale, lascia a Putin campo libero anche in campo bellico. La muraglia russa viene glorificata con il concerto nella Palmira liberata che ha creato ammirazione in tutto il mondo. I putiniani d'Italia gongolano. Adesso che c'è bisogno di appoggi internazionali, contro il centro dell'Europa dominato dalla Germania di Angela Merkel, gli antimerkeliani guardano con trepidazione a Mosca. Da raggiungere come nuovi pellegrini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Russia

● Vladimir Putin, 63 anni, presidente della Russia, eletto al terzo mandato nel 2012

● Già primo ministro (lo nomina Eltsin), è stato eletto presidente nel 1999 e riconfermato nel 2004. Non potendo fare tre mandati consecutivi, è stato primo ministro dal 2008 al 2012